



PRESIDIO DI PRATICHE E DI PENSIERO

Colpiti (al cuore), ma non affondati.

Alle spalle ci lasciamo mesi di tormento, umiliazione e incertezza.

La bocciatura del Ministero, cieca e violenta, ha tentato di cancellare vent'anni di vita artistica, gettando ombre pesanti sul futuro e portando le esistenze lavorative di molti e molte di noi sulla soglia dell'insostenibilità.

Nonostante tutto, con una caparbia di stampo antico, con la compattezza di un gruppo di lavoro e la vicinanza di una famiglia di artisti e artiste, scegliamo di presidiare ciò che ci è più caro: la ricerca, la ricerca, la ricerca.

Ora siamo qui.

Con un rinnovato desiderio ad aprire le porte del nostro **Presidio di pratiche e di pensiero**, spazio di cura, responsabilità. Spazio d'arte.

Un luogo che accoglie e genera processi, li accompagna e li documenta. Dove la scena diviene laboratorio, officina di creazione, assemblea di confronto, terreno di sperimentazione. In cui si intrecciano pratiche artistiche e riflessioni teoriche, si condividono strumenti e saperi, si costruiscono comunità temporanee che si restituiscono lo sguardo, dialogano con il territorio e con il presente.

Presidio è Oscillazioni. Solo più pulita e senza compromessi.

Siamo sempre stati qui in realtà. Ora possiamo solo andare avanti.

Nonostante tutto.

Voglio continuare a credere che ciò che rende fragile e precario un gesto artistico sia anche ciò che lo muove. Ciò che lo stabilizza, lo snatura.

Bisogna solo provare a tenere l'equilibrio. Continuare ad oscillare. Continuare a correre il rischio. Sempre.

Nonostante tutto.

Voglio continuare a credere che un luogo d'arte possa edificarsi come proposta e azzardo.

Farsi motore per cercare zolle solide nell'impantanamento culturale.

Discutere e far discutere su una nozione abusata: il contemporaneo.

Contrastare le retoriche facili, le mode usurate, le relazioni strumentali.

Essere la sua vocazione.

Coltivare la terra che lo ha generato.

Abbracciare la pluralità e sostenere ogni singola opera come unica e come parte di una narrazione collettiva.

Farsi consapevole dei propri esercizi di potere. E provare a disattivarli.

Moltiplicare i discorsi, ma saper riconoscere l'eccezionalità.

Fronteggiare la barbarie di ciò che è opportuno, strategico, vincente.

Prendersi cura dell'arte.

Dico Presidio e penso.

A percorsi artistici erranti, caotici, sospesi tra folgorazioni e ingenuità.

Al non finito, fragile e perciò vitale.

All'amore intergenerazionale tra artisti, ai travasi, alle rime di senso.

Alle nuove generazioni di artisti e spettatori, al teatro fatto con loro e per loro.

Alle presenze capaci di innescare visioni, scambi linguistici, semantici, culturali.

Alla necessità di documentare, elaborare, scrivere, lasciare tracce. È bello quando qualcosa atterra sulla carta, l'unica ancora capace di assorbire l'approfondimento.

Ad ogni atto che si fa agente contro culturale, radicale, agile. Mutante.

Comporre la programmazione di ogni edizione di Teatri di Vetro è stato per me il movimento conclusivo di mesi di studio, analisi, dialoghi e grandi amori. Di comprensione profonda delle istanze artistiche e dei percorsi di vita degli artisti. Delle loro possibili risonanze con la società. Di molti tentativi associativi che trasformano una lista apparentemente promiscua in una narrazione, retrospettiva e anticipatrice.

Mai come quest'anno, l'atto di comporre di Presidio mi sospinge verso l'origine.

Un passo in avanti. Per ritornare là da dove siamo venuti.

Roberta Nicolai

#non**so**lonumeri

PRATICA su A Human Song



CHIARA FRIGO

A Human Song è un progetto di arte partecipata di grande scala che prevede il coinvolgimento di persone di diverse età, culture e appartenenze. Si inserisce in una ricerca rivolta ai temi della spiritualità nell'arte, che qui diventa una performance epica di comunità. Un evento poetico che considera la potenza dei corpi, una marea umana che attraversa l'azione meditativa di camminare e correre insieme, sostenersi, accompagnarsi al suolo, ribellarsi e rialzarsi. Nel progetto A Human Song, che si ispira all'azione del girovagare (Gnaskor), non c'è alcun punto di arrivo. Mentre l'Occidente sembra mirare al raggiungimento di una vetta, la cultura tibetana si concentra sulla tematica della ciclicità: se da un lato si scalano montagne e si conquistano traguardi, dall'altro si percorre un cammino in cui si tracciano cerchi restando alla base, nelle valli.

La performance si fonda su un unico movimento spaziale, un'onda umana che si muove da un lato all'altro della scena, per poi ricominciare, in una ciclicità individuale e collettiva. Attraverso uno "score coreografico" artist* e comunità locali si incontrano con il fine di condividere percorsi di creazione collettiva. Il Progetto incorpora in una performance l'esigenza di cambiamento che ogni essere umano porta con sé, e si prefigge di attivare processi di generazione di comunità temporanee, di cura e di inclusione.

PRATICA su A Human Song

un progetto di CHIARA FRIGO

LE LINGUE DEI MURI



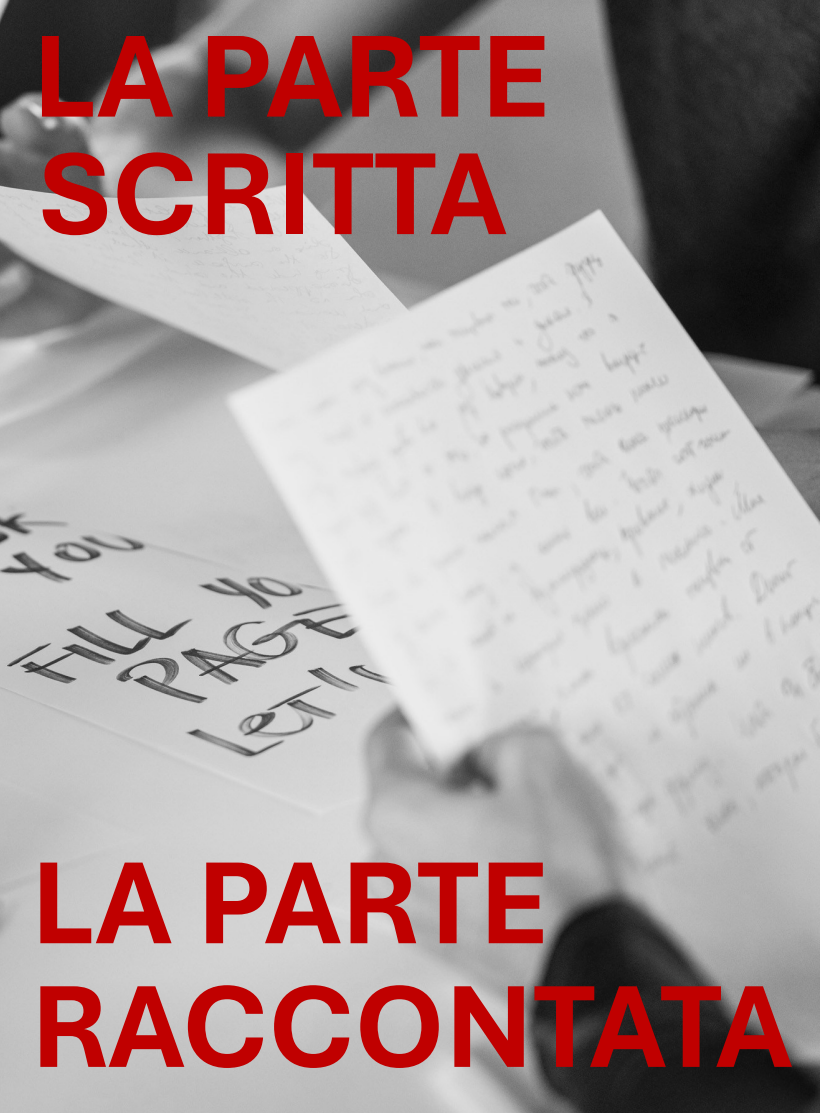
/SPARTENZA TEATRO/

Come ci rapportiamo alla fissità di un muro? È davvero fissità o nel suo mutare micrometrico - intemperie su intemperie - è in costante disvelamento qualcosa di misterioso e puro? Cosa ha da dirci un muro consumato nella sua unicità e come si potrebbe incorporarlo? Una superficie scrostata rivela gli strati passati, realizza un fondo dove doveva esserci solo uno sfondo piatto, è un errore e un miracolo. Come si danzano e celebrano queste opere d'arte del tempo?

In questa ricerca, i muri scrostati, spezzati, stratificati, diventano tracce visive da leggere come punteggiature di un linguaggio dimenticato o mai decifrato. Ogni muro rivela una trascrizione di movimenti da incarnare: il gesto della pioggia, il peso della luce, lo sfarinarsi del tempo. Cercheremo vie per traslare le forme e le texture in indicazioni per delle azioni coreografiche, facendoci informare dai volumi di queste impronte sgretolate e dalle linee e i colori che le compongono. Queste indicazioni informeranno l'azione da costruire e saranno stimoli anche per materiali testuali - che come macchie di Rorschach - informino l'archivio interiore e inconscio di chi le osserva e agisce. Nell'ambiguità di queste forme-informi l'obiettivo di questi giorni sarà iniziare a lasciar emergere le *lingue dei muri*: danzare l'erosione, l'orrore e la bellezza dell'usura del tempo, per trasformare quello qualcuno chi chiama de-grado in indicazione e la *rovina* in presenza.

LE LINGUE DEI MURI

un progetto di /SPARTENZA TEATRO/
ideazione, ricerca e performance di SOFIA ABBATI
dramaturg ANDREA MILANO



LA PARTE SCRITTA

LA PARTE RACCONTATA

TEODORA GRANO

È il ritratto di un volto che esplode. Costruirlo è la cucitura interna di un mosaico, molte voci e molti pezzi. Nel ritratto si intravede un volto di madre.

È una conversazione performativa co-creata assieme alle partecipanti del laboratorio, per mettere in comune pensieri ed esperienze attorno alla maternità.

È un tavolo attorno a cui sedersi per costruire uno spazio di ascolto e parola, per rendere visibile il movimento arruffato della conversazione, col suo fraseggio e il suo corpo. Il corpo è al centro della pagina, è un caleidoscopio che moltiplica.

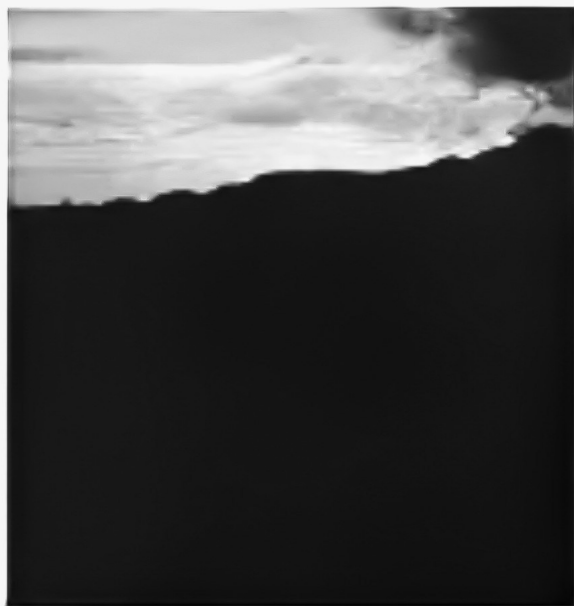
La ricerca immagina una letteratura futura, indaga il rapporto tra scrittura e corpo mettendo al centro dell'indagine la lettura, come dispositivo di visione e posizionamento dello sguardo. Fa parte di una ricerca performativa che si snoda tra laboratori, pratiche di scrittura collettiva e formati documentari.

LA PARTE SCRITTA / LA PARTE RACCONTATA

ideazione, regia TEODORA GRANO

in co-creazione con le partecipanti del laboratorio

ENTRACT #1 e # 2



IVAN GASBARRINI

Entract – variazione dal francese “intervallo” – è una sospensione del racconto.

È ciò che vibra tra un atto e l'altro, nello spazio vuoto che separa gli eventi della rappresentazione. È un segno d'interpunzione, è respiro – o apnea.

Due distinte suite intermediali a metà tra scrittura e improvvisazione, dove musica e immagini si de-costruiscono reciprocamente in un dialogo circolare: synth analogici e visual digitali, glitch e pulsazioni ritmiche glaciali, la potenza del suono contro la prepotenza delle immagini.

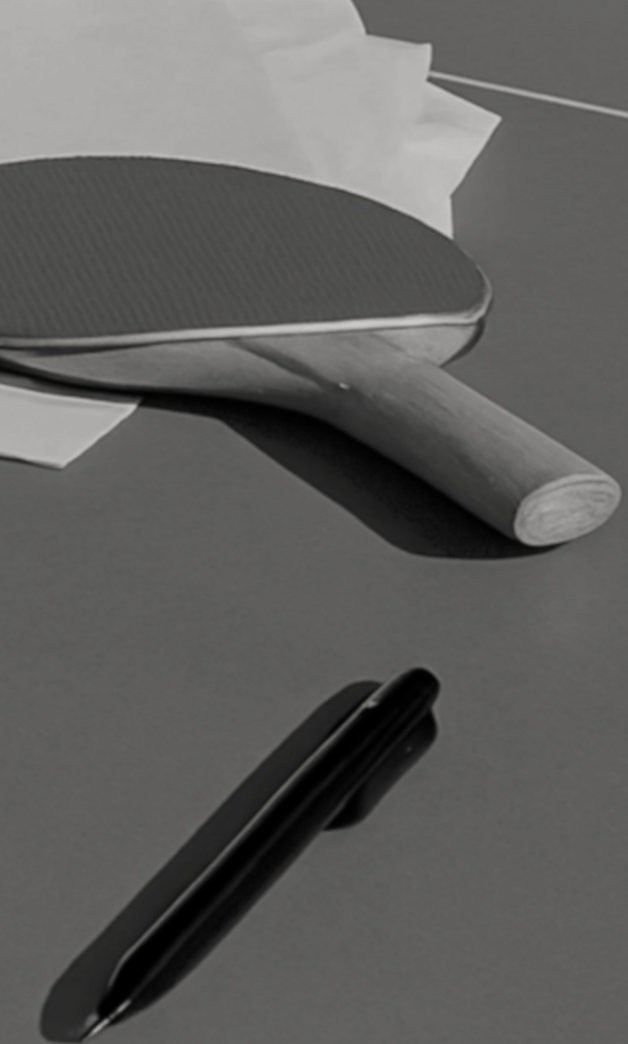
Delirio di suoni e visioni, Entract cerca non un senso, ma la possibilità stessa di un senso. Il titolo omaggia il film di René Clair del 1924, manifesto del dadaismo cinematografico, elogio alla follia e al nonsense.

A un secolo di distanza, in uno scenario sociale dilaniato dal consumo di merci e immagini, quella irriverente spensieratezza, quella predisposizione al gioco e alla risata si traduce oggi in una nuova e più cupa meditazione sul presente e il futuro dei corpi. Entract, come per antitesi, raccoglie un più antico spirito tragico, per farsi intervallo rituale, elogio funebre della carne e dei sensi.

ENTRACT #1 e #2

un progetto di IVAN GASBARRINI

OPEN FEEDBACK



/SPARTENZA TEATRO/

OPEN FEEDBACK è l'incontro finale di un percorso creato da Spartenza Teatro e chiamato Feedback - tavolo di scrittura e confronto orizzontale e circolare. Feedback è alla sua seconda edizione e finora ha coinvolto più di trenta autor3 da tutta Italia che per 9 mesi hanno condiviso i propri testi e tramite la pratica del feedback li hanno visti crescere in un ambiente paritario e comunitario. Feedback si svolge online per permettere a chiunque di partecipare, ma proprio per questo Spartenza Teatro e Teatri di Vetro hanno immaginato OPEN FEEDBACK, quel momento in cui il tavolo digitale arriva nello spazio fisico, il gruppo di autor3 si apre al mondo e tutta la cittadinanza è invitata a prendere posto e partecipare a questa pratica collettiva.

Partecipare a OPEN FEEDBACK significa avere la possibilità di entrare nel processo di scrittura di un testo, a contatto con il momento più fragile della creazione autoriale. È un allenamento al dialogo, alla vulnerabilità e alla cura. Ma soprattutto, è l'occasione per cambiare paradigma, uscire dall'idea che l'arte sia necessariamente solitaria e solipsistica e provare a farne un'occasione di comunità e partecipazione fin dalla nascita e sviluppo di un'opera.

OPEN FEEDBACK

*un progetto di /SPARTENZA TEATRO/
ideazione SOFIA ABBATI, EDUARDO DUPRÉ, ANDREA MILANO
consulenza MARGHERITA MASÈ*

OLTRE_dall'altra parte della montagna



FABIANA IACOZZILLI/LINDA DALISI

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'aeronautica uruguaiana si schiantò sulle Ande con quarantacinque persone a bordo. Allo schianto sopravvissero in ventinove e dopo settantadue giorni solo sedici di loro furono salvati dai soccorsi.

Nel marzo 2025 Linda Dalisi e io siamo partite per Montevideo per incontrare alcuni tra i sopravvissuti al disastro aereo e alcune tra le sorelle, i fratelli e i figli dei ragazzi che non sono tornati dalle montagne.

Ma cosa volevamo io e Linda da questa storia?

Siamo partite con tante domande e siamo tornate con la consapevolezza che questa è una vicenda prismatica e che, un pezzo centrale di essa, si svolge dall'altro lato della montagna in quella Montevideo in cui le famiglie dei giovani scomparsi interpellavano indovini, pregavano Dio e affittavano aerei privati per sorvolare la cordigliera.

Con questo gesto di apertura e condivisione dei materiali di lavoro, vogliamo riconfrontarci con un viaggio creativo i cui bivi ci hanno posto dinanzi alla necessità di operare delle scelte: il lavoro di selezione è anch'esso parte del processo, è atto creativo doloroso ma indispensabile.

Ricondividere oggi il viaggio e le tracce rimaste fuori dalla narrazione è per noi un'occasione per generare e rigenerare nuovi spazi di riflessione e di condivisione di senso.

Fabiana Iacozzilli

OLTRE_DALL'ALTRA PARTE DELLA MONTAGNA

**APERTURA DEL DIARIO DI LAVORO, MAPPE, REGISTRAZIONI E RAGIONAMENTI INTORNO ALLA
CREAZIONE DI OLTRE**

di FABIANA IACOZZILLI e LINDA DALISI

musiche FRANCO VISIOLI

collaborazione artistica CESARE DEL BEATO

traduzione DIANA DA RIN

produzione Teatro stabile dell'Umbria

MECHANÉ - pneuma mod.



MARIELLA CELIA - IVAN MACERA

Il progetto ha origine da due pratiche che si confrontano, movimento e suono, corpo e installazioni sonore. Due ricerche in dialogo per esplorare il rapporto tra organico e meccanico attraverso l'azione performativa. La *Mechanè* era una gru usata nel teatro greco per sollevare in aria gli attori e simularne il volo. Un artificio che racchiude un'esperienza fondamentale della messa in pratica di un desiderio primordiale: la tendenza al divino. Forse tutta la tecnologia può essere vista come una strategia per disincarnarsi, per superare i confini del corpo, dello spazio, del tempo. *Mechanè* è una performance che si nutre di diversi dispositivi elettromeccanici e indagini somatiche relative ai temi di forma, informazione, connessione, iperstimolazione, velocità, respiro.

Con la sparizione dei corpi il pubblico sarà invitato ad entrare nello spazio installativo e abitare ciò che resta.

MECHANÈ - pneuma mod.

danza MARIELLA CELIA

progettazione del suono e installazioni sonore IVAN MACERA

apporto drammaturgico PASQUALE PASSARETTI

apporto umano e artistico CINZIA SITÀ

costume MARIELLA CELIA

sartoria SABRINA VICARI

luce LIVIA CAPUTO

produzione Gruppo E-Motion

con il sostegno di Home, Centro Creazione Coreografica; Viagrande Studios; ALDES/ SPAM!; Fondazione Alfonso Gatto; Spin Time Labs; ; ATCL _ Spazio Rossellini; Centro di Residenza della Toscana (Fondazione Armunia Castiglioncello - CorpoTrave/Kilowatt Sansepolcro)

CONTENGO MOLTTUDINI

Studio al di qua e al di là della Figura di Pulcinella



LUCIA GUARINO

Difronte alla tragica realtà di questo mondo “lo spettacolo è finito”. Restano i corpi testimoni della nudità e verità del reale. Resta l'azione e l'urgenza di far accadere qualche cosa.

In questa “fine” l'unica cosa possibile è essere radicalmente presenti con il proprio corpo (luogo dell'esistenza), testimoniare in maniera fiera il proprio diritto ad essere ed esserci scardinando gli aspetti formali per far emergere la “persona”, per dare spazio alle diversità, all'imprevedibilità, allo spirito critico ... al movimento della nostra moltitudine.

La mia azione, dopo aver indagato la figura del burattino Pinocchio, continua a proiettarsi ed inabissarsi su di una seconda figura archetipica e liminale: quella di Pulcinella.

Pulcinella è l'essere che si espone al fuori e ci mostra che cosa può un corpo quando ogni azione della parola è diventata impossibile. E' l'outsider, il diverso che mette in risalto le insensatezze della vita. E' un corpo deforme e in costante trans-formazione. La sua natura è una sovrapposizione di codici e moltitudini. Si manifesta, si mostra, emerge tra i molti e per molti a dichiarare l'urgenza dell'esserci. Un funambolo che cammina su una corda inesistente tra profondità e superficie. Attraverso il suo agire comunica con il mondo esterno creando nuovi spazi possibili in un cui gli è dato essere, gli è dato piangere, ridere e trovare in ogni istante una via di uscita.

CONTENGO MOLTITUDINI

Studio al di qua e al di là della Figura di Pulcinella

concetto e movimento LUCIA GUARINO

luce e spazio GIANNI STAROPOLI

musica e suono AA.VV.

consulenza costumi GIANLUCA SBICCA

supporto alla drammaturgia ROBERTA NICOLAI

supporto amministrativo e alla comunicazione Nexus Factory

sostegno alla residenza IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia / Teatro delle Moire, HOME centro creazione coreografica / Dance Gallery Perugia, CURA centro umbro residenze artistiche / Zerogrammi, Casa Luft, Lavanderia a Vapore, Fondazione Piemonte dal Vivo

UNA FINESTRA



BARTOLINI/BARONIO

Un'immersione nel corpo poetico e artistico di Forough Farrokhzad, voce radicale della modernità iraniana. La scena diventa spazio di ascolto e visione, dove parola e immagine si intrecciano per restituire la forza di una poetessa che ha trasformato la vita in gesto politico e poetico.

**Pianterò le mie mani in giardino
crescerò rigogliosa, lo so, lo so, lo so,
e le rondini deporranno le uova
nelle pieghe delle mie dita
sporche d'inchiostro.
Incollerò alle mie unghie
due petali di dalia
e appenderò ai miei lobi
due rossi orecchini
di due rosse ciliegie gemelle.**

Forugh Farrokhzad

UNA FINESTRA

di e con TAMARA BARTOONI e MICHELE BARONIO



PNEUMA

IVAN MACERA

Pneuma è il nome di una delle installazioni che hanno nutrito la ricerca performativa di Mechanè, una delle opere sonore che tenta di avere vita propria, di emanciparsi dai corpi: la rappresentazione del meccanismo respiratorio di un corpo macchina. Dodici flauti chiusi in tubi di policarbonato che silenziano le ance. Un sistema pneumatico attiva l'azione sonora, un circuito idraulico porta acqua alle canne, modificando l'altezza delle note prodotte da questo organo microtonale.

L'opera ha origine dalla riflessione sul paradossale tentativo di respirare da parte di una macchina, dall'idea di dipendenza del corpo dal respiro artificiale. Pneuma sono i resti dell'esperienza umana, una narrazione dell'aria, di memorie, possibilità, un tentativo di dare corpo a una mancanza.

PNEUMA

ideazione, progettazione e realizzazione IVAN MACERA
supporto artistico MARIELLA CELIA



ASJA LĀCIS

LA DONNA CHE FA PARLARE LA STORIA

CARULLO/MINASI e IRIDA GJERGJI

Un incontro dedicato ad Asja Lācis, regista, pedagoga e rivoluzionaria che ha fatto del teatro un atto di conoscenza e trasformazione del reale. Figura dimenticata ma essenziale, Asja attraversa la storia come forza viva: la donna che restituisce corpo, voce e gesto alla storia.

A partire dal Manifesto proletario dei bambini di strada - scritto da Walter Benjamin ma nato dai dialoghi con Asja a Capri nel 1924 - il lavoro riscopre la concretezza poetica della sua pratica. Asja insegnava ai bambini ad ascoltare se stessi, a guardare gli oggetti, a percepire i colori, i suoni, i silenzi: un'educazione sensibile che diventa gesto politico.

Lo spettacolo invita ad entrare in questo gioco creativo, ereditando da Asja un metodo che è insieme gioco e processo, ricerca e libertà: una jam session tra corpo, voce, testo, luce e musica. Il teatro diventa così campo d'esperienza viva, in cui ogni elemento partecipa a una drammaturgia in movimento.

Un mosaico di frammenti, lettere e suoni per ridare voce a una donna che, tra Rivoluzione russa, Benjamin, Brecht e Mejerchol'd, ha saputo fare del teatro un luogo di resistenza e di trasformazione.

ASJA LĀCIS - LA DONNA CHE FA PARLARE LA STORIA - *Un confronto sui materiali e sul processo creativo*

CRISTIANA MINASI *dialogherà con il Prof. RAIMONDO GUARINO (Università di Roma Tre) e il Prof. FABRIZIO FIASCHINI (Università di Pavia)*
di e con CRISTIANA MINASI
viola, voce, elettronica IRIDA GJERGJI
drammaturgia SILVIA BRAGONZI
consulenza registica GIUSEPPE CARULLO
consulenza scientifica ALESSIO BERGAMO
consulenza dramaturg LUCA D'ARRIGO
produzione Carullo-Minasi

27 *in collaborazione con Pim Off, ATCL/Spazio Rossellini, Teatri di Vetro*



WERKSTATT pathosmells

PAOLA BIANCHI/STEFANO MURGIA

WERKSTATT pathosmells è un luogo, un'officina, un laboratorio aperto allo sguardo e alla percezione. Odori suoni parole corpo – un archivio in continuo aggiornamento. Wp è la condivisione di una fase di ricerca sulla relazione tra odori e memoria corporea, tra olfatto e movimento del corpo, tra il respiro e la sua connessione diretta con l'olfatto.

Che impatto hanno gli odori sull'esperienza umana? Quali odori associamo alle emozioni? E quali ricordi, emozioni, stati del corpo possono evocare?

In una società deodorizzata in cui le immagini visive e sonore detengono una supremazia sugli altri sensi, proviamo a portare l'attenzione sulle immagini olfattive, indagando e stimolando la connessione tra profumi puzze e reazioni del corpo.

Wp è la prima fase di avvicinamento a pathosmells, nuova indagine del progetto ELP, nata grazie all'invito di OL-FAC, progetto europeo transdisciplinare, che riunisce intuizioni provenienti da arti, cultural e media studies, antropologia, psicologia, neurobiologia e chimica, con l'obiettivo di sviluppare una teoria della performatività olfattiva che ridefinisca il ruolo dell'olfatto come forza critica nell'interazione tra politica, estetica e sensi.

WERKSTATT pathosmells

concept PAOLA BIANCHI, STEFANO MURGIA

possibili azioni PAOLA BIANCHI

suono STEFANO MURGIA

residenze ERC project OL-FAC – Olfactormativity, Exploring The Intervening Performativity Of Smell, University of Arts Linz

produzione PinDoc

con il contributo di MIC e Regione Siciliana

BOOMERANG



LOBEFARO/GIANSANTE

Un formato ibrido tra spettacolo e lecture partecipativa che rivela la forza della danza nel suo costruirsi. Quattro performer attivano dei processi basati sulla composizione in tempo reale, in cui le danze si evolvono grazie ai feedback del pubblico proprio mentre quest'ultimo evolve nella sua "visione", che è anche esperienza corporea.

La danza si mette a disposizione, in continua tensione tra l'aderire alle premesse coreografiche e il farsi contaminare da input esterni: non la si "possiede", ma è piuttosto il frutto di un processo di confronto.

BOOMERANG

concept e coreografia SIMONA LOBEFARO e LORENZO GIANSAnte
danza SIMONA LOBEFARO, LORENZO GIANSAnte, LUCA PIOMPONI, MAR-

TINA PACI

light design DARIO AGGIOLI

sound design LORENZO GIANSAnte

tecnica suono e luci ELENA LUNGHI

con il sostegno di Atacama Onlus e della residenza artistica "Il filo immaginario" di Gommalacca Teatro

con il supporto di Spin Time Labs

ESERCIZI COMICI DI DEPENDSAMENTO COMUNITARIO



ANDREA COSENTINO

Un autore-performer. Un algoritmo. La voluttà di scomparire.

Dopo Telemomò (mimesi parodica del linguaggio televisivo attraverso il teatro di figura), Primi passi sulla luna (smontaggio della narrazione) e Not Here Not Now (deragliamento clownesco della performance art), approfitto delle nuove tecnologie per giocare a decostruire radicalmente il mio stesso ruolo autoriale, concedendomi alla vertigine della in(de)finita possibilità di proliferazione testuale dell'Intelligenza Artificiale.

Si tratta di uno spin-off di Trash Test, spettacolo che prova ad articolare un discorso sull'AI. Qui, invece, giochiamo a sprofondare nel buco nero del tutto è dicibile perché tutto è stato già detto.

Un happening-conferenza, dove il pubblico è parte in causa e complice, in questo smembramento collettivo di senso e forma. Un esperimento senza rete ma anche senza rischi, perché l'AI, con la sua capacità di scrivere più velocemente di quanto l'uomo possa leggere, garantisce sempre un risultato. ChatGPT è il veicolo del crash test, sul quale salire, le conseguenze dell'impatto sono ciò che andremo a sperimentare, in tempo reale. In fondo sono i giochi con i quali ognuno di noi si intrattiene con questo nuovo strumento, potente e inquietante: la differenza è giocarli insieme. Ma in questa differenza c'è il senso profondo del teatro, e il risultato non potrà che essere che farla finita una volta per tutte, gioiosamente e comunitariamente, coi capolavori.

ESERCIZI COMICI DI DEPENDIMENTO COMUNITARIO

di e con ANDREA COSENTINO

con la complicità di ANDREA MILANO e MARGHERITA MASÉ

EX



PAOLA BIANCHI

EX si snoda tra incarnazioni di immagini e forza generativa autonoma; campi di forza e di memoria che si imprimono nel corpo. Archivio, deposito, spazio interno. Il corpo è la scena della scena, dettagli che attirano e allontanano lo sguardo.

EX indaga la provenienza, l'origine, la materia di cui sono fatte le immagini che hanno segnato il percorso della coreografa negli ultimi 6 anni. EX nasce dall'attraversamento della processualità di ELP, progetto in cui immagine, parola e corpo dialogano con forza in una continua oscillazione tra presente e passato, memoria e storia. Un archivio mobile, in una continua oscillazione tra la personale esperienza di vita e ciò che il corpo ha incarnato attraverso il progetto ELP. Riattraversare una processualità significa anche interrogarsi su ciò che si è sedimentato. Quali sono allora le forme del corpo che si sono fissate nelle ossa, nei tendini? E quali forme hanno generato strati di senso e stati del corpo di lunga memoria?

EX è il primo passo verso un necessario moto da luogo, una presa di distanza, un allontanamento da.

EX

coreografia e danza PAOLA BIANCHI

suono STEFANO MURGIA

residenza Casa Motus

produzione PinDoc

con il contributo di MIC e Regione Siciliana



ANALISI

DELLA

BELLEZZA

OPERABIANCO

Analisi della bellezza vuole essere una condivisione di ricerca coreografica in cui si indaga la convivenza di due sistemi paralleli e loro possibili folgoranti incroci.

Barocco e minimalismo.

Condotta da Marta Bichisao e Vincenzo Schino, e con la partecipazione dei performer di OPERABIANCO, il percorso indaga la coesistenza di due sistemi estetici diversi, i loro possibili cortocircuiti, le loro interferenze o risonanze.

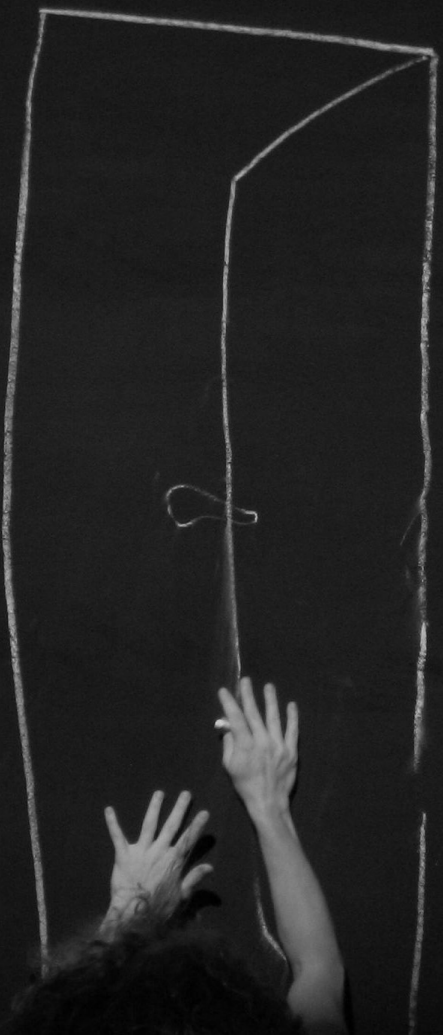
Quali logiche corporee emergono quando la tensione alla forma incontra la frattura? Quali possibilità si aprono per la drammaturgia e la coreografia contemporanea? Il laboratorio esplora le implicazioni estetiche, politiche e percettive di questa contaminazione, interrogando le dinamiche di ibridazione tra linguaggi, le tensioni tra memoria e invenzione, tra ordine e caos.

Un'occasione per pensare insieme come la scena possa diventare spazio di collisione fertile, capace di generare visioni inattese e nuove modalità di relazione tra gesto, composizione e pensiero scenico.

ANALISI DELLA BELLEZZA ***laboratorio per danzatrici e danzatori***

*condotta da MARTA BICHISAO e VINCENZO SCHINO,
e con la partecipazione dei performer di OPERABIANCO*

Tracce_GEYNEST UNDER GORE



ALESSANDRA CRISTIANI

Geynest under gore è stato l'inizio. Gli appartiene il senso corporeo di una assolutezza. Un agire quasi senza esitazione. Racconto e rintraccio le figure corporee e le immaginazioni, i segni e i semi di quel misterioso desiderio di esistenza performativa.

Il lavoro prende spunto da un viaggio a Sarajevo, dalla forza toccante delle sue rovine di guerra, dall'introspezione di un'inquietudine, che comincia a giocare, individualmente, con ciò che si è stati nell'infanzia, con ciò che siamo e viene disatteso nel presente. Attraverso la danza si ricerca l'essere umano nella sua matrice mitologica; si indaga una memoria mai risolta, fatta di desideri semplici e di segreti ingenui. Si predilige un'attenzione al linguaggio del corpo, alle sue voci interiori, che lo attraversano vigorose dal profondo della sua materia, per aprirsi nel silenzio.

TRACCE_GEYNEST UNDER GORE

progetto e danza ALESSANDRA CRISTIANI

luce GIANNI STAROPOLI

musica JED WHITAKER, CAVIAR SPECTATOR TRIO, CLAUDIO MONETA

produzione PinDoc

con il sostegno di Lios

con il contributo di MIC, Regione Sicilia

DRAUNARA



MICHAEL INCARBONE

“Draunara” è una performance in forma di solo che intreccia corpo e voce creando uno spazio percettivo dove il mito dialoga con il presente. La “draunara” è una figura leggendaria della cultura marinara mediterranea, soprattutto siciliana, associata alle trombe marine, percepite come manifestazioni vive e pericolose. Immaginata come un enorme drago, è simbolo arcaico di caos, tempesta e distruzione, legato a naufragi e credenze magico-religiose. Rappresenta il male e la forza demoniaca che punisce, rivelando la tendenza umana ad attribuire ai fenomeni naturali una dimensione trascendente. Simbolo di ciò che sfugge al controllo umano, la Draunara diventa spunto per riflettere sul rapporto con la natura, sull'immaginazione e su ciò che non è spiegabile dalla sola ragione. La mia ricerca si avvicina alla leggenda per interrogare come il mito costruisca identità culturale, come si trasformi nel tempo e quali temi contemporanei vi risuonino.

DRAUNARA

di e con MICHAEL INCARBONE

in collaborazione con

suono e musica EDOARDO MARIA BELLUCCI

drammaturgia ROBERTA NICOLAI

costumi GIULIA CAUTI

produzione PinDoc

con il supporto di Triangolo Scaleno, DIACRONIE



VEGLIA

MENOVENTI

La veglia è una serata trascorsa in compagnia, un ritrovo faceto che offre la possibilità di ascoltare storielle e buona musica. Però la veglia è anche la condizione dello stare svegli, è sinonimo di attenzione, ci invita a non abbassare la guardia.

In occasione dei venti anni di attività, Menoventi ha elaborato una serata che fa leva sul piacere dello stare insieme. L'ironia filosofica dei racconti condivisi offre alcuni spunti di riflessione sul mondo in cui viviamo; il riferimento narrativo principale è *Le cercle des menteurs* di Jean-Claude Carrière, che dispensa fin dal titolo alcuni preziosi suggerimenti per la messa in scena: un cerchio di persone riunite attorno a una fiamma simulata. Quella fiamma è reale come le storie narrate, come le menzogne della verità e le rivelazioni sconcertanti bisbigliate dalla finzione.

Le storielle filosofiche si intrecciano a giochi e sfide collettive per non dimenticare mai il contesto, la cornice di quel determinato spazio e del nostro tempo: il gioco ci mette sempre in contatto con la nostra presenza nel mondo, dominata dall'istante.

L'opera di Carrière interroga il lettore su alcuni nuclei che interessano da sempre Menoventi: la percezione della realtà, l'inganno, lo scherzo, il libero arbitrio, il potere, il tempo, l'ironia come veicolo per riflettere sulle questioni più amare.

VEGLIA

di e con CONSUELO BATTISTON e GIANNI FARINA

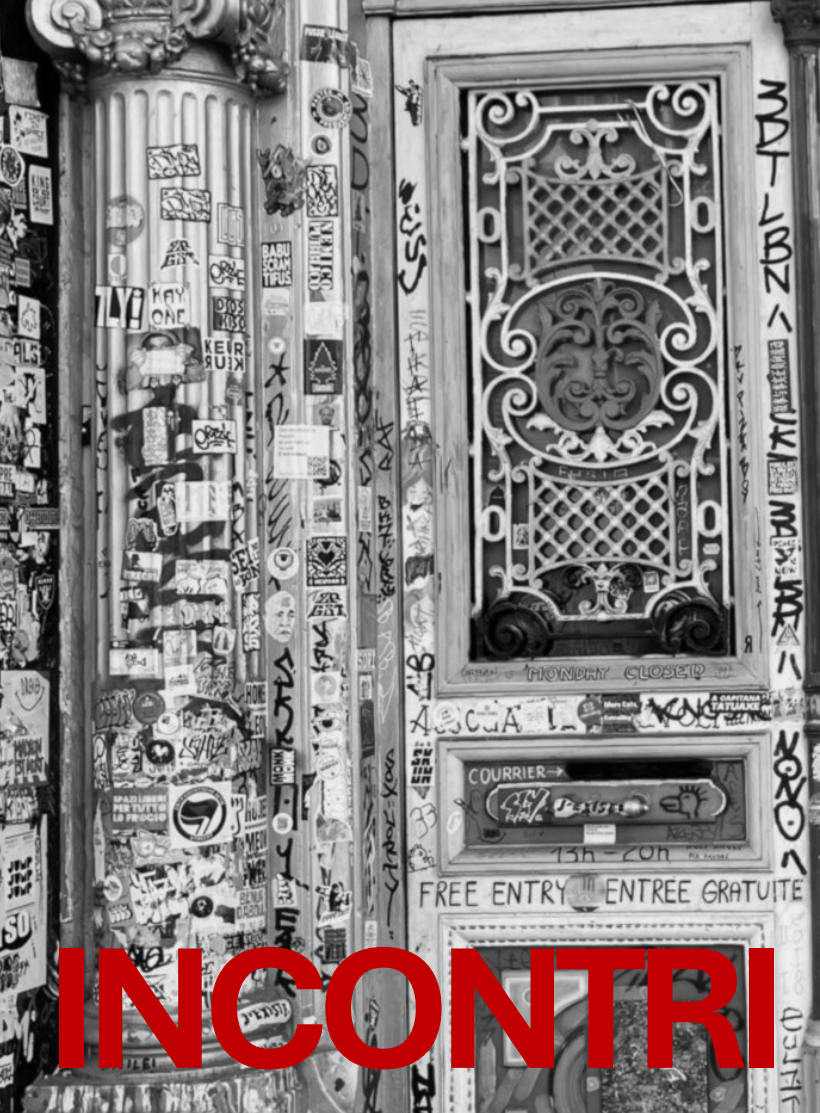
ospite musicale CONSTANZA ALEGIANI e MAURO REMIDDI

scultura OSCAR DOMINGUEZ

organizzazione e promozione ANDREA MARTELLI, MARCO MOLDUZZI

amministrazione STEFANO TOMA

produzione E Production/Menoventi, Drama Teatro



INCONTRI

PRESIDIO DI PRATICHE E DI PENSIERO – GLI INCONTRI

All'interno di Teatri di Vetro, gli incontri sono spazi dedicati alla riflessione, al desiderio di scambio e alla costruzione di teorie che si collocano a ridosso delle pratiche artistiche. Semplici momenti di dialogo e veri e propri laboratori di pensiero condiviso, capaci di lasciare tracce durature e di generare futuri immaginari.

Un presidio critico e poetico, dove artisti, curatori, studiosi, studenti e spettatori si incontrano per interrogare il senso delle pratiche contemporanee, per esplorare le tensioni tra corpo e memoria, tra rito e comunità, tra ordine e caos, tra presenza e virtualità. Gli incontri diventano così luoghi di apertura, di ascolto e di contaminazione, in cui il teatro si rivela non solo come linguaggio scenico, ma come dispositivo politico e sociale, capace di attivare comunità temporanee e di generare nuove forme di relazione.

Dal dialogo su Corpo Archivio/Corpo Comune, che indaga la trasmissione come gesto incarnato e politico, alla restituzione delle Residenze Digitali, che apre riflessioni sulle potenzialità del digitale per le arti performative; dall'incontro Analisi della bellezza_teorie con Operabianco, che esplora le fratture e le tensioni tra codici coreografici e drammaturgici, fino alla conversazione con Menoventi, che interroga il potere trasformativo del rito nella scena contemporanea. A questi si aggiunge un appuntamento con Giulio Sonno a conferma di un percorso che si nutre di domande e si apre a nuove prospettive.

Gli incontri sono pensati come spazi vivi, dove la teoria non è separata dalla pratica, ma ne diventa eco e rilancio. Un tempo dedicato alla costruzione di senso e alla condivisione di visioni.

TEATRO INDIA

Lungotevere Vittorio Gassman, 1

TEATRO DEL LIDO DI OSTIA

Via delle Sirene, 22

SPAZIO ROSSELLINI

Polo Culturale Multidisciplinare della Regione Lazio

Via della Vasca Navale, 58

STAFF

direzione artistica ROBERTA NICOLAI

produzione ELISA VAGO

organizzazione ANDREA GRASSI

comunicazione MARGHERITA MASÈ

ufficio stampa ANTONELLA BARTOLI

coordinamento tecnico RENATO CRISCUOLO

tirocinio ELISA TURCO LIVERI

INFO

Instagram@teatridivetro

Facebook@teatridivetro

YouTube@teatridivetrotriangoloscalenoteatro

website:teatridivetro.it

cell:339-2824889

mail:promozione@triangoloscalenoteatro.it

TsT
TRIANGOLO SCALENO TEATRO



REGIONE
LAZIO

ROMA



con **zètema**
progetto cultura

PRESIDIO DI PRATICHE E DI PENSIERO

teatri di vetro

DICIANNOVESIMO ANNO
DIREZIONE ARTISTICA ROBERTA NICOLAI

#nonsononumeri



tipogra-